DI ALCUNI LIBRI

DI RIME ITALIANE

RARI E RARISSIMI

PUBBLICATI IN PERUGIA

NELLA METÀ DEL SECOLO XVI.

A S. E. IL SIG. MARCHESE

D. GIANGIACOMO TRIVULZIO

LETTERA

DI GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

PERUGIA

PRESSO FRANCESCO BADUEL

MDCCCXXI.

Se la Bibliografia procurò quella amplissima fama al Magliabecchi, al Fontanini, allo Zeno, al Fabricio, al Lambeccio, ed in questi ultimi tempi al Morelli, al Bandini, ed a tanti altri, i quali come uomini sommi si stimano in tutta la dotta Europa, bisogna pur dire esser questo uno studio nobilissimo, e di somma importanza.

Ne può essere di manco, imperciocchè la Bibliografia abbraccia la universalità di tutte le umane cognizioni dalle elementari fino alle più nobili e grandi. Voi pertanto Sig. Marchese amatissimo, che di questa scienza medesima vi siete reso benemerito assai, e per il lodevole impegno di sempre raccogliere bibliografici preziosi Cimelj, e di cui già siete doviziosamente fornito, e per lo zelo di pubblicarne gli inediti con infinito vantaggio per ogni maniera di studio, oggi prego a sofferire in pace, che io meglio vi faccia conoscere alcune rarissime cose bibliografico-poetiche escite da torchi perugini per entro alla metà del secolo XVI. I pochi cenni che io ve ne darò li aveva riserbati ad altri tempi, anche perchè non mi era caduto in sorte di poter tutto osservare alla opportunità, Ma io memore sempre mai della generosa, e cordialissima vostra ospitalità con la quale nell' anno scorso mi accoglieste, ed onoraste in Milano, e della amirabile vostra sofferenza di meco trattenervi tante ore del giorno, onde io conoscessi i tanti vostri Bibliografici, ed Archeologici tesori; per mezzo appunto di questa bibliografica memoria vorrei esternarvi la piena mia gratitudine, e la mia ricono-

scenza per modo , che al pubblico stesso sieno chiare e palesi .

Una buona parte di questi poetici libri si debbono alla famiglia dei Cartolari , i quali avendo incominciato ad esercitare fra noi l' arte Tipografica sul cadere del secolo xv. come io stesso mostrai nella seconda edizione della storia tipografica perugina del primo secolo (*pag.* 171.) , di essa arte si resero assai benemeriti per tutta la metà del secolo xvi. e se è lecito paragonare le picciole alle grandi cose , noi diremo che i Cartolari in Perugia furono come i Giunti , ed i Torrentini in Firenze in quel secolo stesso .

Il primo ad esercitarvela fu Francesco , quindi i suoi due figliuoli Girolamo , e Baldassarre Cartolari. Il secondo dopo di avere stampato qualche libro in Perugia , trasportò la sua Tipografia in Roma , e con la data da quella Metropoli si conoscono tuttavia libri stampati negli anni 1541. 42. 43. nel quale ultimo bisogna pur credere che Baldassarre vi morisse ; imperciocchè nel mese di maggio vi pubblicò *la vita di M. Aurelio tradotta dallo spagnuolo da Mambrino Roseo da Fabriano* , ove nel retro del frontespizio si osserva lo stemma di sua famiglia , che ci sarebbe ignoto d' altronde , e nell' anno stesso la sua moglie Girolama pubblicando in Roma similmente *la Istituzione Cristiana* dello stesso Roseo , vi si dice *moglie del quondam Baldassarre dei Cartolari* . Veggansi i cataloghi delle Biblioteche Imperiali (*pag.* 89.) , e Capponiana (*pag.* 327.) . Il Mandosio poi nell' opera intorno agli Archiatri Pontificj (*pag.* 27. 28) errò chiamando Girolamo in luogo di Girolama moglie di Baldassarre, supponendo che Girolamo suo cognato stampasse in Roma , quando sempre stampò in Perugia , ed errore che egli promulgò sulla autorità del Vander-

linden, come opportunamente osservò il Signor Brandolese nel suo esame alla prima edizione della mia Storia della Tipografia Perugina (*pag.* 77). Girolamo poi, il quale proseguì a stampare fino quasi alla metà del secolo XVI. mancando di successione adottò un Andrea Bresciano, adozione che si trova ricordata ne' libri de' pubblici catastri sotto l' anno 1559. sebbene è da credere che si facesse antecedentemente. Il primo libro che io trovo stampato da Andrea Bresciano, ma con i caratteri dei Cartolari, è del 1544., ed avendo egli tirato innanzi la Stamperia di Girolamo, si trovano più libri con il suo nome dopo il 1550.

Ma il primo libro poetico di cui io debbo istruirvi ragionamento, non sortì dalle officine dei Cartolari, ma sì bene da quelle di un Cosimo del Bianchino Veronese, detto dal Lione, appunto perchè un Lione improntava per insegna della sua Tipografia. E come, e quando venisse in Perugia questo stampatore io non saprei dirlo, egli però vi stampò varj libri in questo lasso di tempo, e che possono come rarissimi stimarsi, e pressoche ignoti ai Bibliografi.

Nel 1513. addunque, e primo che io abbia trovato fin qui nelle stampe di lui, vi pubblicò *La devotissima conversione di Sancta Maria Magdalena* in 8. distesa in ottava rima, divisa in sei capitoli, e con varie figure in legno esprimenti la vita della Santa. Questa stampa anche da me posseduta, è veramente preziosa, e rara, ed ignota fino ad ora ad ogni Bibliografo. Nel mio esemplare manca il primo foglio. Il secondo ha nel retto due sonetti, il di cui autore è notato con le iniziali F. B. *Francesco Bossinese* cioè, noto già per altri sonetti in una raccolta di questo secolo da citarsi quì presso. Che se qualcu-

no sospettasse che in quelle iniziali si ascondessero i nomi di Feo Belcari rinomato rimatore del secolo xv. e delle cui opere ci ha dato una assai dotta memoria il chiarissimo Signor Gamba, si risponda, che il Belcari morto nel 1482. non potea parlare di questa stampa medesima, in quei versi del secondo Sonetto.

E come Marcho scripse in vita in nece
lopere toe, cusi chi la stampate
tiralo a te con quel che questi fece.

Forse dello stesso Bossinese è un altro Sonetto in fine alle stanze che sono 88. di numero, a cui in questa prima edizione si pone termine con questo monito interessantissimo.

,, *Perantonius quidam adolescens ad lectorem sic.*
,, *Accipe lector candidissime hoc opus, quod*
,, *quidem tantum habet laporis ut ex ipso (qui*
,, *totius vulgaris linguæ primus hoc in ævo ex-*
,, *titit) Dante, numquam exire posse melius ar-*
,, *bitrarer. Tanta enim omnibus modis præse-*
,, *fert dicendi ubertatem ut ab ipso Marone si-*
,, *mul et Cicerone perfectum esse videatur. Est*
,, *itaque elegans, hornatum, copiosum, ac de-*
,, *nique gratiosum quare non immerito dixerim,*
,, *o ingenium istius poetæ præclarum, o elo-*
,, *quentiæ fontem certe (ni fallor) cæteris et*
,, *modernis et antiquis tam nostris quam exter-*
,, *nis scriptoribus anteponendum esse censerem.*
,, *Eumque æternam gloriam sortitum merito esse*
,, *haud abneges. Quod ipsum dare manifesteque*
,, *res ipsa indicare videtur. Hoc cum ita sit eum*
,, *exorare elaboramus ut pro nobis admodum pec-*
,, *catoribus orare simul, et apud ipsum Deum*
,, *intercedere dignetur. Vale.*

E veramente da queste ottave sfavilla molta venustà, e tutta quella aurea semplicità che con tanto diletto ne' buoni scrittori del trecento so-

ventemente incontriamo; di modo tale che io penso, come dette ottave non si dovrebbero dimenticare fra i buoni testi di lingua, e fra quali potrebbero avere dignissimo luogo. Mi piace intanto di recitarle la prima ottava, e darle così un saggio della venustà di un componimento assai difficile a trovarsi per la sua rarità; ne creda taluno che sia lo stesso di quella leggenda mentovata dal Quadrio (*VII*. 191.), ne altre che si conoscono con una quasi somigliante intitolazione.

Novo effecto damor, nova facella
Suavemente me riscalda el petto
Dunalma excelsa gratiosa, e bella
Vnde gratia ho gia havuta, et gratia aspetto
Et cantando hor de lei sol chiamo quella
Nel mio presumtuoso et alto incetto
Che convenia più alte, e miglior vena
Per voler dir de Maria Magdalena.

Il buono accoglimento, che ebbe questa forse prima edizione del Bianchino Veronese, lo indusse a pubblicarla di nuovo nel 1516. nella stessa forma di ottavo, e similmente con figure in legno, ma ben diverse da quelle della stampa del 1513. e di questa seconda edizione rarissima anche essa, ed ignorata da tutti, io ne ho potuto consultare in patria due esemplari. Questa seconda si rende anche preziosa imperciocchè ci manifesta l' autore, se non di tutti sei i capitoli, almeno di quattro, poichè in testa al terzo si legge: *Quì seguita la dicta Hystoria per Messer Faustino de Terdocio*, poeta, che mi è noto per altre poche Poesie in una raccolta pubblicata in Venezia da Niccolò Zoppino nel 1518. e che ha per titolo: *Opera moralissima di diversi autori uomini dignissimi ec.*

Quale sorte di società tipografica si fermasse fra gli stampatori Girolamo Cartolari, e Bian-

chino dal Lione, io non saprei dirlo bastantemente, ma con i loro nomi trovasi stampato in Perugia nel 1519. ed in forma di ottavo: *Ovidio le Metamorfosi in terza Rima per Lorenzo Spirito da Perugia*, con figure, e non da Venezia, come si legge nel volgarizzatori dell'Argelati, sulla autorità del Canonico Biscioni, corretto peraltro dallo Zeno al Fontanini (*II.* 190.), e dal Paitoni (*III.* 46.). Il libro di qualche rarità riferito anche dal Quadrio (*IV.* 47.), e dalla Capponiana (279.) porta nel retro del frontespizio gli stemmi rinquartati delle famiglie Baglioni, e Vitelli, perchè gli stampatori lo dedicarono a Giulia Vitelli consorte di Gentile Baglioni.

Altro indizio non trovo di quella Società Tipografica nelle perugine stampe, e nell'anno 1521. mi si fa incontro subito un nuovo scritto poetico raro anche esso, nel *Libro nuovo di Battaglie chiamato Argentino nel quale si tratta della liberazione di Terra Santa con altre bellissime battaglie* in 4. Poema in ottava Rima di Michele Bonsignori Fiorentino, che Girolamo Cartolari trasse fuori dalle sue officine nel settembre del 1521. Tutto il Poema diviso in tre parti, comprende xxix. canti. Dalla dedica al Cardinale Giulio de' Medici si comprende che l'autore lo compose giovanissimo, e che essendo morto nell'età di anni 22. fu dal suo fratello dato alla luce. Il Quadrio lo ignorò affatto, ma è riferito nel catalogo della Valliere, dall'Haym, e nella Capponiana (*pa.* 79).

Nell' Indice di Biblioteca privata ho letto un *Olimpo Alessandri* come autore di *Proemj e Sonetti* stampati in Perugia per Baldassarre Cartolari in 8. nell' anno 1522. Ma dietro quell' avviso il libro non si è rinvenuto in quella collezione. Io penso peraltro che questo nel nome dell' autore non si additasse con tutta esattezza, e che

dovesse essere piutosto un Girolamo Olimpo degli Alessandri da Sassoferrato, e forse Religioso. Il libro che io non ho potuto scuoprire, deve pure essere di molta rarità non vedendolo ricordato dal Quadrio e da altri, che neppure fanno di questo Poeta menzione. Io lo conosco fin qui per un brevissimo carme latino pubblicato con altre poesie nell' amore di Girolamo Benivieni, e nella edizione da citarsi fra poco. Di questo scrittore, neppur fece menzione il Jacobilli negli Scrittori dell' Umbria.

Ma ciò che potrebbe rendere per avventura merito maggiore alla Tipografia di Girolamo Cartolari, è il sapere come nell' anno 1524, vi stampò, o vi fece stampare almeno un' opera divenuta rara anche essa, il celebre Tipografo, letterato, e Poeta Niccolò Zoppino. È dessa un poema in ottava rima di Girolamo Candelfino da Cagli, e dinominato: *Libreto de Bataglia nel quale se contiene la venuta de Francesi, e la impresa de Milano e come persero Grelasco e de la loro retirata. opera nova, stampato in Peroscia per Niccolò Zoppino e Vincenzio compagni nelle case de Hieronymo di Charthulari. Adì xxv. de Maggio in.* 8, Non avendolo io visto si da come lo descrive Morelli nella Pinelliana (*IV.* 275.) chiamandolo *Poemetto rarissimo*, di cui taqquero il Quadrio, che neppur conobbe l' autore, e gli altri Bibliografi. Morelli fu il primo a farlo conoscere, e sulla sua autorità lo riferì Panzer.

Nè fu questo per avventura il solo libro poetico che Niccolò Zoppino Poeta anche esso volle vedere pubblicato a sua istanza in Perugia nelle officine di Girolamo Cartolari, imperciocchè nell' anno vegnente 1525. *in Perosia ad istantia di Nicolò Libraro* fu stampato in 8. *Guerre bataglie*

nuovamente fatte in Provenza, *a Marsilia ed a Oses con la rotta che ha dato el Signor Renze de Cerre col Sig. Federico da Bozza alli Spagnuoli per mare e per terra et della venuta del Re insino a Milano et altre terre della Lombardia con una profezia aparsa al Re de Bertagna la qual manifesta molte cose de questo anno che ha da venire mai più audite*. Poemetto rarissimo in ottava rima, e che oggi forse si fa per la prima volta conoscere, ed io ne ho potuto esaminare un' esemplare in Perugia nella Biblioteca Mariotti. L' autore che lo dedicò a Madonna Felice di casa Orsini, ne fu Francesco Tromba da Gualdo di Nocera Scrittore Umbro, ed intieramente dimenticato dal Jacobilli, sebbene sia noto eziandio per altri due suoi Poemi della *Trabisonda*, e del *Rinaldo Furioso*, ricordati dal Quadrio, e dall' Haym; i quali peraltro ignorarono quello della perugina stampa. Lo Zoppino che fu buon poeta vi pose in ultimo un suo *strambotto del tempo* compreso in una stanza.

Fra le rarità Bibliografiche in questo spazio di tempo sortite dalle officine tipografiche di Perugia, io penso che abbiasi da noverare eziandio *la Representatione de la Passione di nostro Signore Gesu Cristo novamente stampata e corretta . . . . rima secundo se recita e rapresenta de parola in parola da la dignissima compagnia del Gonfalon di Roma in lo venerdì santo al loco ditto culiseo*. La edizione presso di me, ma difettosa alquanto, in 8. con figure in legno esprimenti la passione del Redentore si fece da Cosimo Veronese dal Leone nel Marzo del 1524. ed è edizione intieramente sconosciuta fin quì; Ne io potrei assicurarla se questa leggenda poetica distesa a dialogo, sia quella medesima di cui il Quadrio (*iv.* 62.) cita due edizioni, di Milano cioè

senza anno, e di Venezia del 1568. La Milanese porta i nomi degli autori eziandio, e che furono Giuliano Dati Fiorentino, Bernardo di Maestro Antonio Romano, e Mariano Particappa. Anche il compilatore della Capponiana riferisce due edizioni (*pag.* 317.) *della passione di nostro Signor Gesù Cristo nel modo che si recita, e rappresenta dalla compagnia del Gonfalone in Roma il venerdì Santo nel coliseo con figure*; la prima senza date e nome di Tipografo, l' altra di Venezia 1606. ma non avendole viste, non saprei assicurarla se sieno le stesse che la Perugina del 1524. Di queste rappresentazioni sulla passione recitate al Colosseo fece menzione anche il Marangoni nella sua dissertazione intorno all' Anfiteatro Flavio (*pag.* 59. 60.) ignorandosi da tutti la perugina edizione.

E bisogna dire veramente che Bianchino dal Lione, ed i Cartolari facessero a gara nello stampare opere poetiche, e quelle che essendo allora in sommo pregio, oggi sono dimenticate del tutto; Imperciocchè Baldassarre Cartolari nel 1525. pubblicò il libro primo e secondo *del Prothocinio di Filippo Baldacchini da Cortona* in 8. libro poetico anche esso ove si tratta di amore, e disteso conforme il genio di quel secolo in strambotti, barzellette, canzoni, egloghe, capitoli, e sonetti. Quel poeta fu quasi dimenticato dal Crescimbeni, ma questo libro che non è da riferirsi fra i communi fu esattamente descritto dal Quadrio (*VII.* 67) e dal compilatore della Capponiana (*p.* 43).

Assai più raro, e come rarissimo debbe stimarsi un' altro opuscolo poetico di sole 52. stanze intitolato la *Caccia di amore* e che io non ho visto per anche. L' Oldoino nell' *Ateneo Augusto* (*pag.* 142.), il Jacobilli negli Scrittori dell' Umbria (*p.* 134), il Quadrio (*III.* 261) e l'Haym (*II.* 110)

ne fecero autore Girolamo Cartolari, ma che ne fu il semplice stampatore. L' Haym ed il Quadrio peraltro che lo danno in questo anno 1525. lo riferiscono senza nome di Tipografo e senza nota di luogo, ma facendone autore Girolamo, egli è bene da credere che ne fosse l' editore, e lo stampatore.

Ma le stesse ottave attribuite al Cartolari si pubblicarono nuovamente in Venezia per Vittore q. Pietro Ravano nell' anno 1535. unitamente all' *Amore* di Girolamo Benivieni, ad alcuni Capitoli del Bojardo, a varie Poesie del P. Domenico Baglioni perugino dell' ordine de' Predicatori, e ad altre cose poetiche. Ivi a quelle ottave della *Caccia d' amore* è premessa una Dedica di Girolamo Cartolari ad Elena Orsina patrizia Romana, ed è probabilmente la stessa che Girolamo antepose alla sua edizione perugina del 1525. Che egli veramente la facesse, da questa dedica ripetuta ben si comprende, imperciocchè ivi si legge: *ne possendo con altro più commodo mezzo uno tale mio optato conseguire, che da impartire V. M. de alcune operette vulgare stampate nelle nostre case come quello la cui sorte non concede poter con altro maggior dono giognere l' altezza vostra eccellentissima, ho eletto queste stantie amorose che al presente mando a V. M. dedicate ad quella degne veramente di volare in pubblico sotto il favore ottimo di V. M. per essere opera non meno erudita, che piacevole, et ripiena oltre li amorosi affetti di alti, arguti et exquisiti sensi, la quale, si addiviene che lassando V. M. le altre maggior cure prendiate in mano a quella porgerà, come spero, non piccolo piacere dell'Auttore el nome da noi sin qui alieno; credo che di Virgilio il spirto informatosi in mundano corpo lhabbia decantate, sicome nella rima consona nel verso risonan-*

te, *e pleno*, *se poi comprendete dovete essere di tale sublime poeta*, *et tra latini principale* ec.. A buon conto dice Girolamo di avere stampato quelle ottave nelle sue case, da dove sortirono altri libri poetici, e dicendo di ignorarne l' autore, e comendandone la eleganza, e lo spirito, non può credersi che egli il poeta ne fosse. Mentre Girolamo ignorò il poeta nella sua stampa, si credeva di non ignorarlo in questa veneziana del 1535, leggendosi ivi in testa a quelle ottave, precedute oltre la dedica di Girolamo, da pochi versi latini di Girolamo Olimpo degli Alessandri, da un sonetto di Baldassarre Olimpo, e da un' altro dello stesso Girolamo Cartolari: *Principio della caccia d'amore de Egidio*. Il Quadrio (*III.* 261.) non ignorò le stanze di questo Egidio citandone per sino due edizioni venete degli anni 1523. 1528. dimenticando questa del 1535., e mostrò essere stato Egidio Canisio Viterbese Agostiniano, creato Cardinale da Leone X. e morto nel 1532. ma sembra che le credesse una cosa diversa da quelle attribuite al Cartolari, sebbene da lui unicamente pubblicate, e quando sono la cosa medesima. Il Padre Gandolfi ne' suoi 200. Agostiniani illustri (*pag.* 19) cita alcune stanze del Cardinale Egidio, senza aditarne alcuna stampa, ma lo Zeno al Fontanini (*I.* 291) è di opinione che questa *Caccia di amore* sia di Giovanni Battista Lapini Fiorentino, ed al quale, come egli osserva, viene restituita nella scolta di stanze raccolte da Agostino Ferentillo pubblicata in Venezia nel 1571. Chiunque fosse l' autore di queste elegantissime Stanze, si lodano assai da Gio: Battista Giraldi, e veramente ivi l' ingegno, e lo spirito del poeta si manifestano nobilmente.

Ma se è poco meno che ignota la edizione perugina del 1525., lo è anche più ascosa l' altra

senza data di anno stampata similmente in Perugia *per Blanchinum apud Leonem* in 8., e che io posseggo. Da un certo esame sembra che possa credersi fatta anche prima del 1525. Ivi non è nome dell' autore, e nel primo foglio porta in testa questo semplice titolo *ad Phenicem Venatio*, con una stampa in legno rappresentante uno stuolo di cacciatori a piedi, ed a cavallo. Le ottave sono simili, e dello stesso numero, ed in ultimo si legge questo distico:

Me prius Scharioth: post Borgia vendidit, ista
Nunc Medices scando sydera: Roma vale.

potrebbe alludere allo stesso Egidio Cardinale, e favorito da Leone X. della casa Medici, e potrebbe essere un' argomento maggiore per crederne lui autore. L' edizione è ignota, e forse nella Bibliografia Poetica oggi per la prima fiata si conosce.

Baldassarre Cartolari poi, il quale nel 1526. non avea trasportato la sua stamperia in Roma, in questo anno stampò in Perugia un' altra opera di Filippo Baldacchini da Cortona intitolata *la Fortuna in* 8. che io non conosco, ed essendo libro ben raro anche esso, do semplicemente sulla descrizione del Quadrio (*VII.* 30), che da la edizione perugina come seconda, imperciocchè fu stampata la prima volta in Toscolano nel 1522. in forma di 16. aggiugnendo essere *un' opera tessuta alla maniera della Arcadia del Sanazarro*. Il Morelli poi nella Pinelliana (*IV.* 289) chiama libro assai raro, e che io non ho mai visto, *La Rocca di amore* di Giovanni Battista Percivalle stampata in Perugia nel 1526. in 8. senza dirci il nome dello stampatore che forse non ha, ed è libro ignorato da altri Bibliografi. Morelli medesimo non ci dice se è libro poetico, ma il titolo sem-

bra che possa farlo credere tale, anche perchè il Baldacchini fu buon poeta di quel secolo.

Sebbene non sia intieramente libro poetico ma in picciola parte soltanto, pure mi piace di farvi conoscere una commedia in prosa rarissima di Mario Podiani celebre letterato perugino del secolo xvi. intitolata i *Megliacci*, e stampata da Girolamo Cartolari nel 1530. in 8. L'autore si propone di scriverla nel linguaggio perugino; e veramente sotto di ogni rapporto, è una vera sciempiaggine, ed offende il buon costume soventemente. Il Jacobilli nella Biblioteca Umbria, l'Oldoino negli scrittori perugini, il Vincioli ne' perugini poeti, ed altri che del Podiani parlarono tutti la ignorarono. Il primo forse a farla conoscere fu il Quadrio (*v.* 94), ma bisogna dire che non la vedesse, e che non ne avesse perciò una chiara idea, imperciocchè riferendola ne fa autore Francesco Rodiani, per Podiani, sebbene Francesco Podiani della stessa famiglia fosse scrittore perugino di altre commedie. In seguito non la dimenticò l'Allacci nella sua Dramaturgia (*pag.* 212), ove il nome dell'autore è Marco per Mario. Dissi che il libro non è intieramente poetico, imperciocchè oltre la commedia enunciata vi è una alquanto elegante canzone in lode di Perugia.

Ma se il nostro comune e dotto amico Sig. Canonico Moreni nella sua elaboratissima *Bibliografia della Toscana* (*II.* 268.) chiama *libro estremamente raro*, come lo è in realtà, dicendolo quasi il *Cimelio della sua vasta raccolta* di libri spettanti alle cose della Toscana: *Lo Assedio et impresa de Firenze con tutte le cose successe incominciando dal laudabile accordo del Summo Pontefice, et della Cesarea Maestà et tutti li ordini et battaglie seguite*, stampato in Venezia nel 1531. in 12. cosa dovrà dirsi della prima edizione

fatta in Perugia nel 1530. da Girolamo Cartolari, ed ignorata dallo stesso ch. Bibliografo? La edizione perugina in 4. porta lo stesso titolo. L' autore ne fu il laborioso scrittore Mambrino Roseo da Fabriano che lo distese in ottava rima, dividendolo in IX. Canti, e dedicandolo a Malatesta Baglioni Perugino, che fu quegli il quale nel 1529. difese quell'assedio dalle armi di Clemente VII. e di Carlo V. L' edizione perugina veramente rarissima, e dal solo Quadrio conosciuta (*VI.* 684) è ornata di figure in legno, che rappresentano battaglie, l' impresa, e lo stema della famiglia Baglioni, la Città di Firenze, e la immagine equestre dello stesso Malatesta. Io ne posseggo un' esemplare tutt' ora, e negli anni indietro ne ho posseduto altro con il primo foglio, e le otto prime pagine in pergamena, le figure colorate, legato in pelle dorata, e che si può benissimo credere essere stato l' esemplare stesso che il Roseo presentò a Malatesta, cui volle intitolarlo.

Dopo che in Brescia nell' anno 1484. , ed in Bologna nel 1508. si pubblicò un opera in versi, ed in terzetti del nostro poeta perugino Lorenzo Spirito, e detto *libro di Ventura*, ma nella edizione bresciana chiamata *Sorte*, imperciocchè serve di indirizzo ad un giuoco che si fa con i dadi, ed ove le risposte si danno in terzine, sembrava impossibile che non si dovesse pubblicare anche in Perugia patria dell' autore. Di fatti nel 1532. se ne fece una terza edizione da Bianchino del Lione in foglio, e libro che pure può noverarsi fra i non comuni, ne molto dai Bibliografi conosciuto. Lo riferiscono l' Haym, e lo Zeno nelle note al Fontanini (*II.* 190). L' edizione Bresciana si fece forse sopra un codice autografo con la data del 1482. esistente nella Marciana, come mi avvisò il dotto Morelli.

Dopo quest' anno 1532. non mi è accaduto pertanto di osservare altre stampe perugine di Cosimo di Bianchino dal Lione, ma bene si può credere che vivesse anche nel 1538. imperciocchè lo Zeno pel primo nelle sue lettere (*II.* 269.) ci dicde : *Vita di Pietro Aretino del Berna stampata in Perugia per Bianchin dal Leone in la Contrada di Carmeni a dì* 17. *Agosto* 1538. E' d' avvertire peraltro come questa stampa non si è vista giammai da veruno, nè da veruno Bibliografo si riferisce. Lo Zeno ne avea viste più copie manoscritte con quella data, soggiugnendo opportunamente : *Ma questa edizione non so che esista, e credo che quella data vi sia stata artificiosamento collocata* . Veggansi anche le note al Fontanini (*I.* 205). L' operetta è scritta a Dialogo, e gl' interlucutori ne sono il Berni ed il Mauro nemici dell' Aretino. Anche il Mazzuchelli nella vita di costui come Mss. la riferisce (*pag.* 29.), ed avendola come tale osservata, soggiugne : *se veramente sia stata stampata colà non ci è noto, ma certamente se ciò è, l'impressione è della maggior rarità* . Credo che ne parlasse Morelli in qualcuno de' suoi Cataloghi Farsettiani, ma che non ho alle mani onde conoscere cosa mai ne scrisse quel Nestore della Europea Bibliografia. Egli è ben facile il supporre però che in questa amarissima satira contro l' Aretino si ponessero negli esemplari a mano quelle date, appunto perchè l'Aretino stesso facendo in quegli anni dimora in Perugia, si esercitava nel suo primo mestiere di legatore di libri, e forse nella bottega del Bianchino. Veggasi il Mazzuchelli nella sua vita (*pag.* 13. 14.)

Ma d' intorno a questi tempi medesimi si mostrano alcuni pochi libri stampati in Perugia da un Luca Bina Mantovano ; e sul conto di libri poe-

tici io non trovo fino ad ora che questi due opuscoli di buona rarità anche essi : *Capitolo sopra la morte dello Illustrissimo Signor Napoleone Orsino et de tutte le cose che lui avea fatte et una capitulo de la morte dello Illustrissimo Sig. Gio: Paolo Baglioni et uno epitaffio dello Illmo Sig. Malatesta Baglioni novamente stampato e corretto* . In fine : *Stampato in Perugia per Luca Bina Mantovano die XXV. Agosto* 1537. *in* 8. La notizia mi pervenne dal ch. Morelli , ed il capitolo in morte di Gio: Paolo Baglioni credo certo esser quello , che nuovamente si stampò in Perugia nel 1618. intitolato ; *Il lamento del Sig. Gio: Paolo Baglioni con il pianto d' Italia , et il lamento di Rodi* . Quello di Gio: Paolo si riferisce alla morte che egli dovette incontrare nel 1520. in Castello S. Angelo per ordine di Leon X. da cui fu ingannato e tradito.

L' altro opuscolo poetico da Luca Bina stampato in Perugia nel 1539. fu un Egloga di Pierantonio Ligacci intitolata *Cicro* . Il libro riferito nella Pinelliana (*IV*. 457.) è raro , e non è mentovato dal Quadrio fra le altre Egloghe del Ligacci (*V*. 62. 65.).

Cosimo di Bianchino dal Lione che lasciai dianzi al 1538. io penso che terminasse i suoi giorni prima del 1544. Imperciocchè io trovo in quest' anno un altro libro poetico nella *Buccolica di Virgilio tradotta da Messer Vincenzio Menni Perugino* e stampata *in Perugia per Girollamo del Bianchino dal Leone nel mese di giugno* 1544. *in* 12. il quale Girolamo potè essere benissimo suo figliuolo . Veggasi lo Zeno al Fontanini (*I*. 280) ed il Paitoni ne' suoi Traduttori (*IV*. 217.) . Il libretto non comune è indirizzato al Duca Cosimo de' Medici a cui servigi fu un fratello del traduttore , ed il Tipografo forse non adoperan-

do il Lione come Cosimo, vi pose una insegna nuova in un pino con l motto: *Nil timeo sævos boreas radice profunda*; e questo Girolamo proseguiva a stampare anche nel 1549., e con il nome di lui trovo qualche opuscolo di versi latini di Matteo Spinelli poeta perugino del secolo XVI. Ma una Tipografia in Perugia con l' insegna del Lione, esisteva anche dopo la metà del secolo XVI, ed io posseggo un officio dei disciplinati dei SS. Agostino, Domenico, e Francesco in Perugia, stampato nel 1557. ove in ultimo si legge: *In Perugia al Lione alli XV. de Decembre M.D.LVII.* ed in ultimo vi è appunto l' insegna del Lione.

A questo novero di libri poetici, debbo porre termine fin qui con una stampa che non conosco, se non per la semplice indicazione datane dal Morelli nella pinelliana (*IV*, 185.) in una *Rappresentazione Sagra di S. Cecilia* con la data di Perugia 1547. in 4. senza nome di Tipografo, ma questa stampa non trovo ricordata dal Quadrio fra le altre rappresentazioni di S. Cecilia.

Gradisca Sig. Marchese amatissimo questo invariabile segno del mio rispetto, e dell' amor mio, rinuovandomi quale sarò in eterno

Devmo Servo Affmo Amico
G. B. Vermiglioli

IMPRIMATUR

Fr. Joannes Andreas Luvisi S. O. Perusiæ
Inquisitor Generalis.

Canonicus Philippus Pacetti Vicarius
Gen. Perusiæ.